

ro sequitar, *ita* che quelli del Punt rivoltandose ne tacorono alquanti de quelli de Burnech, et *tamen* perseverano lo lor camino a la volta de Trento. Lo campo veramente de li signori, quali perseguivano il Punt, sono ritornati a la volta di Pinziga et passavano il Tauro da Metrai. Questo fin hora se ha. Quello seguirà subito per lettere della speltabel comunità servitrice de la signoria vostra et per mie quella sarà certificata. Non parendo altro non ho mandato explorator, perchè non ho trovato cussi a proposito, et *etiam quia res non indiget*; se 'l messo fosse venuto a la volta del monte haveria remandato etc. Altro non acade. *Bene et feliciter, diuque valeat dominatio vestra, cui sese plurimum comendamus et tradimus.*

Ex Tulmetio, die 16 Julii, hora meridiei.

Sottoscritta :

E. D. V. humillimus servitor
ANDREAS VIPRIA.

Raptim.

A tergo : *Magnifico ac illustrissimo comiti domino Hieronimo Savorgnano, domino suo singularissimo semper metuendo. Cito, cito.*

104 *Di rectori di Bergamo, de 17.* Mandano questi avisi :

Magnifici et clarissimi signori mei.

Per aviso di vostra signoria in questa matina ho receputo lettere di vostra signoria, quale me cometenno volia subito mandar incontrare a domino Baptista da Ponte capo et che conduce quelli sguizari che erano in Valsassina, et subito li ho mandato incontrare, et subito haverò avviso, lo farò intender a vostre signorie. Di poi ho parlato *cum* uno de qui el qual zonse heri da sera, qual vene da Monpolier terra del re di Franza, qual mi ha detto che 'l di di santo Petro vene uno cavallaro del Re, qual faceva intender al governor di quella terra, che mandasse per tutto el reame et dominio del Re che dovesseno retener tutti spagnoli se ritrovavano nel suo paese, et puoi vene a una terra, qual si chiama Valpera, et fo a di 2 Luio, et li fu preso uno corero dell' Imperator qual veniva da Zenoa et andava in Spagna et fu menato a Granobli. Et più in questa matina ho parlato con uno altro, qual è venuto pur di Franza da una terra qual si chiama Montargis, qual è di là da Lion 100 mia, et è passato per Lion, et in ditto loco non si lassa partir

niun senza lettere del locotenente del signor Theodoro, et se ritrovano alcuni spagnoli così piccoli come grandi, tutti li meteno in galea. Et che li se dicea che il ducha di Albania, signor Renzo et il signor Theodoro erano audati dal Re, qual era in una terra chiamata Cognach, et che lui li cometea di far gran numero di gente et grandi apparati per vegnir a la impresa de Milano, et che casava tutti li capetanii vecchi et ne faceva de novi. Et che se faceva grande festa de la liga, et che uno bergamasco qual era soldato del signor Theodoro li havea ditto che presto e presto sariano alla volta de Milano. Et dice esser venuto et passato per Belinzona, et che li se faceva zente et li ge azonzeva de continuo zente per nome de venetiani, et che uno bressano lo pregò che 'l volesse portar una lettera al castello de Mus, et lui recusò digando lui non voler portar lettere 104
aziò non li acadesse qualche male per il portar di esse. Et lui li disse non dovesse haver paura perchè lui non haveva a passar per logi sospetti, et che *solum* lo avisava come se facea nove diete in sguizari per nome de lo Imperatore, se ditti sguizari doveano dar soccorso a spagnoli, et che allora tolse la lettera et portolla. Et per quello posso comprendere alli segnali dati, so' iudicio è che 'l sia domino Zuan Andrea da Prato vicecollateral della illustrissima Signoria nostra. Et partito da Musso, venendo per Valsasna in Bellano et da li in suso, viste 4 bandiere di sguizari che veniano a questa volta. Non altro; alle signorie vostre di continuo mi aricomando.

Leminis, die 15 Julii 1526.

Sottoscritta :

M. V. D. Servitor: BAPTISTA
ZONCHA *Leminis et pertinentiarum vicarius.*

A tergo : *Clarissimis dominis rectoribus Bergomi.*

Clarissime Domine colendissime.

L'è gionto quì a Donc missier Bontempo a salvamento con li groppi 10 consignadi per vostra magnificentia, quali io ho havuti ben conditionati, de quali ne farò bon conto. Al clarissimo Proveditor et reverendissimo Verulano doman, a Dio piacendo, farò bel tratto a expedir queste gente, et veniremo per la via di Leco et Cavrino et da li drio l' Ada fino dove sarà provisti de ponti de passar. Imperò vostra signoria se degni far